

Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Il Vangelo attraversa il web

Vorrei cominciare con una citazione autorevole. Autorevolissima: Il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una "storia nuova", perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola. È il Papa nel Messaggio per giornata delle Comunicazioni Sociali che ci apprestiamo a celebrare domenica prossima. Siamo, dunque, in una storia nuova. Un modo nuovo di essere cristiani e dunque preti. Un modo nuovo richiesto da condizioni culturali nuove. Nuova storia non per una nuova fede o per rinnovate acquisizioni teologiche. Nuova piuttosto perché nuovo è lo scenario, le condizioni antropologiche in cui ci troviamo. Potremmo ritrovare in questa novità di cui parla il Papa proprio la novità dell'aggiornamento conciliare che, profeticamente, immise la Chiesa in un processo di rinnovamento che riguardasse proprio il suo essere nella storia e per gli uomini. In questo senso è importante collocare anche la presenza – abbastanza massiccia come pare – dei cristiani sulla rete come un'obbedienza alla voce dello Spirito Santo che dal Concilio invita la Chiesa a poter stare in modo rinnovato – e diremmo più efficace – nella storia, tra gli uomini. Detto questo il mio intervento vuole essere la condivisione di qualche esperienza personale nella presenza in rete, corredata da qualche riflessione che ne deriva e da qualche suggestione da condividere con voi.

(Continua a pagina 680)

Giovedì scorso presso il Santuario della Santissima Trinità si è tenuto il ritiro mensile per i presbiteri e i diaconi. Predicatore è stato padre Eugenio Cavallari degli Agostiani Scalzi, che sorsero alla fine del sedicesimo secolo, nel clima di generale rinnovamento che animò la nostra Chiesa. Fondati nel 1592, per decreto del capitolo generale dell'ordine, come congregazione riformata dell'Ordine di Sant'Agostino, che si diffuse rapidamente in Italia, Austria, Boemia, Germania, Francia. La congregazione venne approvata e costituita in ordine autonomo nel 1599 con il documento Decretum Romanum Pontificem di papa Clemente VIII. Sottoposti alla regola di sant'Agostino, gli Agostiniani Scalzi si dotarono anche di Costituzioni proprie, approvata dalla Santa Sede nel 1610, poi di nuovo nel 1620, e confermate nel 1931. Padre Eugenio, che è stato anche priore generale dell'ordine, ha saputo parlare ai cuori di tutti i presbiteri e dei diaconi presenti, riprendendo, tra l'altro, "Instrumentum laboris" della dodicesima assemblea generale ordinaria dei Sinodi dei Vescovi tenutasi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Ha voluto evidenziare che i vescovi al paragrafo 21 hanno scritto: "Alla luce del



Padre Eugenio Cavallari, predicatore a Gaeta, con Papa Benedetto XVI

dà questa definizione: «Come regola generale possiamo definire il senso spirituale, compreso secondo la fede cristiana, il senso espresso dai testi biblici quando vengono letti sotto l'influsso dello Spirito Santo nel contesto del mistero pasquale di Cristo e della vita nuova che ne risulta. Questo contesto esiste effettivamente. Il Nuovo Testamento riconosce in esso il compimento delle Scritture. È perciò normale rileggere le Scritture alla luce di questo nuovo contesto, quello della vita nello Spirito». Questo significa che il metodo storico - critico è necessario per una corretta esegesi, convenientemente arricchito con altre forme di approccio, ma per giun-

Benedetto XVI: «mi sta molto a cuore che i teologi imparino a leggere e ad amare la Scrittura così come, secondo la Dei Verbum, il Concilio lo ha voluto: che vedano l'unità interiore della Scrittura – una cosa aiutata oggi dall' "esegesi canonica", che senz'altro si trova ancora in un timido stadio iniziale, – e che poi di essa facciamo una lettura spirituale, che non è una cosa esterna di carattere edificante, ma invece un immergersi interiormente nella presenza della Parola. Mi sembra un compito molto importante fare qualcosa in questo senso, contribuire affinché accanto, con e nell'esegesi storico - critica sia data veramente un'introduzione alla Scrittura viva come

interpretazione del Libro sacro. Innanzitutto si ricorda l'interpretazione della Parola di Dio che si compie ogni volta che la Chiesa si riunisce per celebrare i divini misteri. Al riguardo l'Introduzione al Lezionario, che viene proclamato nell'Eucaristia, ricorda: «Poiché per volontà di Cristo stesso il nuovo popolo di Dio è distinto nella mirabile varietà delle sue membra, così anche diversi sono i compiti e gli uffici che spettano a ciascuno riguardo alla Parola di Dio: ai fedeli spetta l'ascoltarla e il meditarla; l'esporgla invece spetta soltanto a coloro che in forza della sacra ordinazione hanno il compito magisteriale, o a coloro ai quali viene affidato l'esercizio di questo ministero. Così nella dottrina, nella vita e nel culto la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa stessa è e tutto ciò che crede, così da tendere incessantemente, nel volgere dei secoli, alla pienezza della verità divina, finché si compia in essa la Parola di Dio». Conviene precisare che «il senso spirituale non è da confondere con le interpretazioni soggettive dettate dall'immaginazione o dalla speculazione intellettuale». Esso scaturisce da «tre livelli di realtà: il testo biblico, nel suo senso letterale, il mistero pasquale e le circostanze presenti di vita nello Spirito». Quindi il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e il segretario del sinodo in corso don Carlo Lembo hanno illustrato le novità organizzative in merito al cammino sinodale, che riferiremo ai nostri lettori dopo che siano state esaminate dal consiglio dei presbiteri in programma nei prossimi giorni.

Parola di Dio nella vita e missione della Chiesa

Ritiro con Padre Eugenio Cavallari, predicatore agostiniano

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Concilio Vaticano II e del Magistero successivo, alcuni aspetti sembrano oggi bisognosi di attenzione e riflessione specifica, in vista di un'adeguata comunicazione pastorale: la Bibbia, libro di Dio e dell'uomo, va letta unificando correttamente il senso storico - letterale e il senso teologico - spirituale, o più semplicemente senso spirituale. La Nota citata della Pontificia Commissione Biblica ne

gere al senso totale della Scrittura è necessario avvalersi dei criteri teologici, riproposti dalla Dei Verbum: «contenuto e unità di tutta la Sacra Scrittura, viva Tradizione di tutta la Chiesa, analogia della fede». Oggi, su questo punto, si avverte la necessità di una approfondita riflessione teologica e pastorale per formare le nostre comunità ad una intelligenza retta e fruttuosa. Afferma Papa

attuale Parola di Dio». All'inizio del paragrafo 22 "Incidenze pastorali" sta scritto: "Il popolo di Dio va educato a scoprire questo grande orizzonte della Parola di Dio, evitando di rendere complicata la lettura della Bibbia. Vale la verità che le cose più importanti nella Bibbia sono anche le più direttamente collegate all'esistenza, come è la vita di Gesù. Ricordiamo alcuni punti nodali di una retta

Colpo di scure alla libertà di stampa

Le presidenze Ac hanno espresso al Consiglio dei ministri serie riserve

Simona Gionta

Le 180 Presidenze Diocesane di Azione Cattolica, riunite a Roma per il Convegno nazionale "Sulle strade dei cercatori di Dio", hanno espresso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una forte preoccupazione per le conseguenze del Decreto interministeriale dello scorso 30 marzo 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, in base al quale dallo scorso 1 aprile vengono soppresse le tariffe postali agevolate per tutta l'editoria libraria, quotidiana e periodica, e che colpisce in modo particolare la stampa associativa cattolica, del no profit e del volontariato. Rilevano come questo provochi una pesante riduzione degli spazi di promozione culturale e di crescita della società, e chiedono l'immediato ripristino di condizioni adeguate per la diffusione delle idee e del sostegno alla crescita plurale della società. L'AC nazionale diffonde a tal proposito l'articolo di Francesco Zanotti pubblicato su Dialoghi: "Il Governo ha azzerato le agevolazioni postali per gli editori. Con un decreto del 30 marzo, entrato in vigore il primo aprile (ma non era un pesce d'aprile, purtroppo!), in un solo colpo sono state tolte tutte le integrazioni che lo Stato garantiva alle Poste, per compensare le tariffe applicate ai singoli editori. Si tratta di un vero e proprio colpo inferto a un settore importantissimo per l'intero Paese. Sono coinvolte migliaia di testate, piccole e grandi, dal Sole 24 Ore alle riviste missionarie, dai settimanali diocesani ai giornali delle associazioni no profit per finire con i libri e Famiglia Cristiana, solo per citare alcuni esempi noti al gran-



de pubblico. Una vera e propria "mazzata" se si pensa che i rincari che fin da subito si sono dovuti affrontare partono da un minimo del 120 per cento per arrivare a 6-7 volte le tariffe in vigore fino al 31 marzo scorso. Un salasso per gli editori che si sono ribellati e hanno chiesto a gran voce un incontro col Governo perché tornasse sui suoi passi. L'incontro si è svolto giovedì 8 aprile e non ha portato alcuna novità sostanziale. Il Governo ha ribadito l'indisponibilità a proseguire nelle integrazioni sulle tariffe postali, visti i tempi di vacche magre per il bilancio statale, e ha passato la patata bollente alle Poste. Nel primo trimestre 2010 sono stati esauriti i 50 milioni di euro messi in conto per l'anno in corso e così si è chiuso il rubinetto di questo gettito che garantiva un onere postale sostenibile per tantissime pubblicazioni. Ora si è fatta piazza pulita di questo intervento statale e da ieri (lunedì 12 aprile) sono convocati dal Governo tavoli tecnici cui partecipano le varie associazioni di

editori che contratteranno con le Poste nuove tariffe da applicare che si avvicinino il più possibile a quelle agevolate precedenti, come auspica il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta ha strappato all'amministratore delegato delle Poste, Massimo Sarmi, la promessa di fare entrare in vigore questi prezzi con decorrenza primo aprile. Uno spiraglio, in una situazione nuova e del tutto inattesa che rischia di fare chiudere tantissimi giornali e piccoli editori. A questo punto è bene ribadire la ragione per cui lo Stato da anni concede ai giornali due tipi di contribuzioni, dirette e indirette. Fra queste ultime rientrano le agevolazioni sulle tariffe postali. È vero che ci sono sacche di inefficienza su cui si può migliorare, come ha dichiarato anche don Giorgio Zucchelli, il presidente della Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici che riunisce 186 periodici diocesani per un milione di copie a settimana, ma da quando esistono, i contributi statali

sono serviti per mantenere in vita testate che altrimenti avrebbero chiuso i battenti. Il bene da tutelare è prima di tutto la pluralità delle voci, il cosiddetto pluralismo dell'informazione che deve stare a cuore a ogni cittadino. Oggi ogni intervento dello Stato è visto come uno sperpero di denaro pubblico. Occorre distinguere le diverse situazioni. Per la stampa, per l'informazione in generale e per la cultura c'è un bene superiore da tutelare. Se si lascia tutto all'equilibrio del mercato si rischia di smarrire un bene di gran lunga superiore: avere più punti di vista sui fatti che ci riguardano. Non è una questione di poco conto. Anzi, si tratta di un patrimonio da salvaguardare per una democrazia che ama definirsi tale. Nel caso specifico sono a rischio centinaia di giornali, molti dei quali radicati da decenni in un dato territorio, di cui spesso sono l'unica fonte di informazione. Oggi c'è il pericolo di far tacere queste voci, di mettere il bavaglio con "un colpo di scure alla libertà di stampa" (così il titolo di Avvenire a pagina 8 del 3 aprile) che non avrebbe precedenti negli ultimi decenni in Italia. È vero che occorre prepararsi alla liberalizzazione del mercato dei servizi postali che si avvierà dal 2011 in Europa, ma azzerare per decreto tutte le agevolazioni postali a campagne abbonamenti chiuse da tempo potrebbe mettere in ginocchio un intero settore e lasciare senza lavoro migliaia di addetti. Speriamo che dagli incontri di questa settimana emerga qualche notizia positiva, sempre che ci sia ancora qualcuno che la possa pubblicare.

Osservazioni

Vogliono anestetizzare l'opinione pubblica

Raffaele Vallefuoco

Lil giornalismo è il cane da guardia della nostra democrazia. Lo sa bene il costituzionalista Valerio Onida che ribadisce con forza la necessità di un'informazione consapevole. Non a caso il disegno di legge in discussione nelle aule della commissione giustizia del Parlamento sta incontrando una forte opposizione tra giornalisti ed editori, anche se procede spedito il suo iter. In un paese nel quale la giustizia conosce tempi

biblici, stralciare le intercettazioni dalla rilevanza pubblica di una notizia può condurre a nuove dinamiche sociali: rende sempre più estraneo il concetto di responsabilità morale. Di fronte a gravi indizi di colpevolezza, quali possono essere le intercettazioni, l'opinione pubblica ha tutto il diritto di chiedere le dimissioni di colui il quale è coinvolto nei fatti che costituiscono una notizia criminis. Certo i processi non spettano ad altri che alla magistratura, tuttavia la politica dimentica che deve rendere conto delle sue azioni non ad un benevolo capo di partito, piuttosto al popolo che li ha delegati al governo. Se i nostri rappresentanti credono di aver ricevuto una delega in bianco commettono un grave errore. Anche perché questa falsa convinzione gli istilla un'onnipotenza che non possiedono. Gli fa credere di poter agire senza limiti. L'opinione pubblica gli ha accor-

dato una fiducia incommensurabile che spera non vada tradita. C'è poi un'altra questione. Le intercettazioni rappresentano una risorsa inestimabile per le indagini. Smettiamola con affermazioni del tipo: "una grandissima parte del Paese è intercettato". Ezio Mauro, in un suo editoriale, spulcia i dati: "In realtà i telefoni intercettati in Italia nel 2009 sono stati 120 mila, che tenendo conto del giro vorticoso di schede e utenze usate dai criminali e delle proroghe, corrisponde a non meno di 80 mila cittadini". Questo significa che solo lo 0,2% della popolazione ha il telefono sotto controllo. Ancora, secondo le cifre in possesso del direttore di Repubblica, l'80% degli ascolti riguarda reati di criminalità organizzata. Ma allora di cosa stiamo parlando? Non è possibile accettare questo tentativo di anestizzazione dell'opinione pubblica che solo attraverso l'in-

formazione consapevole può esercitare il moderato ruolo che gli compete. Lo stesso procuratore nazionale antimafia Piero Grasso mostra tutte le sue riserve. Non tanto in merito alle intercettazioni per mafia, quanto piuttosto sull'uso stringato di verifiche che sarà possibile effettuare in merito ai reati satellite, dai quali troppo spesso si parte per le brillanti operazioni, poi, portate a termine. Insomma che le intercettazioni servano è indubbio. Che servano all'informazione è ancor più evidente. Dopo tutto con l'attuale disegno di legge avremmo potuto apprendere con evidente ritardo fatti di rilevanza pubblica come la vicenda Fazio e i furbetti del quartierino, Caso Trans e Crac Parmalat, solo per citarne alcuni. E non avremmo saputo neanche di un ministro al quale hanno pagato la casa "a sua insaputa". E forse, non l'avrebbe saputo neanche lui.

Primo maggio: San Giuseppe Lavoratore in festa

Antonio Pernarella, responsabile giovani della parrocchia San Giovanni Battista di Monte San Biagio

Qualche settimana fa abbiamo parlato della preparazione alla festa di San Giuseppe Lavoratore da parte dell'omonima parrocchia di Monte San Biagio, oggi invece fermiamo l'attenzione su quello che è stato il giorno della festa che ha visto in mattinata la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Gaeta mons. Fabio Bernardo d'Onorio, nel segno della semplicità di San Giuseppe, e in serata il musical "Caino e Abele" di Tony Cucchiara rivisitato da un gruppo di giovani della parrocchia di San Gelasio in Roma guidato dal parroco della comunità don Angelo Mangano. Attori, cantanti e ballerini che seppur non professionisti, hanno dimostrato una grande bravura. Alcuni di loro addirittura sono stati tolti dalla strada proprio grazie a questo laboratorio teatrale organizzato dalla comunità all'inizio considerato solo una semplice attività della parrocchia romana. Un segno importante di apertura della Chiesa e di missione sociale. Quella del primo Maggio a Monte San Biagio è stata la prima uscita "fuori casa" di questa compagnia che è riuscita ad interpretare e rileggere in chiave moderna l'eterna lotta tra il bene e il male. Tutto comincia dalla creazione, atto eccelso d'amore di Dio verso l'uomo e prosegue con l'uccisione di Abele da parte di Caino, poi si passa per il tradimento di Giuda nei confronti di Cristo attraverso il più simbolico gesto d'amore, il bacio; un percorso che alterna bene e male, luci e ombre, amore e odio espressi tramite le vite di Anna Frank, Martin Luther King, San Francesco e Santa Chiara e i lavoratori nelle piantagioni americane fino a Romeo e Giulietta. Il musical trova i suoi punti di forza nelle coreografie e nei giochi di luce, non si può certo screditare l'idea lodevole di proiettare sullo sfondo del palco immagini di sciagure e tragedie dell'epoca moderna nel tentativo di sublimare ancora di più il fatto che bene e male sono sempre in contrasto, con le malattie del mondo che mordono il tentativo di far prevalere l'amore; le musiche, anche se per alcuni tratti non molto orecchiabili, vivono il loro momento di massimo splendore nei giochi barocchi presenti fra fiati e violini sul refrain portante del musical mentre i testi, piuttosto semplici, perdono la loro linearità nei tratti in cui vengono "quasi parlati". Aldilà però del punto di vista tecnico abbiamo potuto assistere ad uno spettacolo che nel complesso è stato suggestivo ed ha affascinato il pubblico presente.

L'Ac di Gaeta in piazza San Pietro

Gli esponenti della nostra Arcidiocesi hanno voluto aderire all'appello di sostegno a Benedetto XVI

Maria Zibini - Membro dell'equipè adulti di AC

L'Azione Cattolica di Gaeta ha accolto con entusiasmo l'invito dell'Azione Cattolica Nazionale, tramite la Consulta nazionale delle aggregazioni laicali e domenica 16 Maggio 2010, un numeroso gruppo di adulti, giovani e accierrini si sono ritrovati in Piazza San Pietro per stringersi intorno al Santo Padre e dimostrargli tutta la vicinanza, l'affetto e la stima. Un sentimento che si allarga e raggiunge tutti i sacerdoti ringraziandoli per il loro ministero nella Chiesa. Tre i motivi che ci hanno spinto ad essere presenti in Piazza San Pietro e che ci sono stati spiegati dal Presidente Nazionale, Franco Miano: La priorità della preghiera: Attraverso la preghiera del Regina coeli il laicato cristiano esprime la propria fede e partecipando alla Liturgia della Parola presieduta dal cardinale Bagnasco dimostra vicinanza e



Le diverse delegazioni presenti in Piazza San Pietro

affetto al Santo Padre e a tutti i sacerdoti. Il valore della comunione: Insieme ad altri gruppi, movimenti, si forma una grande famiglia. Il significato di una responsabilità: aderendo al Magistero di Benedetto XVI esprimiamo la fedeltà al Vangelo, che ci fa riconoscere, condannare

e isolare il male facendo prevalere il bene. Alle 11 abbiamo partecipato alla Liturgia della Parola presieduta dal cardinale Bagnasco, Presidente della CEI, alle 12 ecco per noi il momento più atteso: la recita del Regina Coeli insieme a Benedetto XVI. Il Papa ci ha salutato

ringraziandoci per la nostra presenza e per l'adesione alla manifestazione. Dimostrando così il nostro affetto e la vicinanza alla chiesa e ai sacerdoti che si prendono cura di noi. Da temere e da combattere, ha detto, è il peccato, il male spirituale che, a volte, purtroppo, contagia anche i mem-

bri della Chiesa. Viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo (Gv 17,14) e bisogna guardarsi dalle sue seduzioni. Dobbiamo temere il peccato ed essere fortemente radicati in Dio, solidali nel bene, nell'amore, nel servizio. Nostro compito è servire Dio e l'uomo nel nome di Cristo. Ecco allora che il nostro ritrovarci in Piazza insieme a tutte le associazioni, ai movimenti e a centinaia di altre persone che condividono il nostro stesso fine, assume una valenza ancora più importante, ci rende una grande famiglia, un unico popolo, fatto di gente diversa, ma unito che saluta il suo pastore e prega affinché Dio lo sorregga nei momenti difficili. Non ci resta che ringraziare ancora una volta il Signore perché ci offre la possibilità di dare ancora una volta testimonianza di un laicato che vive con impegno e responsabilità la propria presenza attiva nella Chiesa e nella società.

È stata presentata a Palazzo De Vio di Gaeta, alla presenza dei vertici provinciali di Istituzioni e delle Forze dell'Ordine, la quinta edizione della campagna musicale di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale "Life'n'Dance Safe Tour - la notte disco della Vita". Un'iniziativa realizzata in collaborazione con Prefettura di Latina, Polizia Stradale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Provincia di Latina, Astral, Silb, Arcidiocesi di Gaeta, Cri, Avis, Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada, Università La Sapienza - polo di Pomezia e che gode della prestigiosa adesione del Presidente della Repubblica. "Oggi è un giorno importante perché ci prepariamo ad un nuovo viaggio, una nuova avventura a tutela della vita, che ci porterà ad incontrare, durante i mesi estivi, migliaia di persone in tutta la provincia di Latina per promuovere la cultura della legalità sulla strada e del rispetto della vita. E lo facciamo con l'entusiasmo di sempre e la certezza di fare bene", ha spiegato in apertura di incontro Luigi Magliozzi, ideatore della campagna. Una campagna unica nel suo genere in provincia, perché riesce a coniugare efficacemente divertimento e prevenzione. Che questa formula sia vincente ce lo dicono anche gli antichi, non a caso torna sempre utile il detto prevenire è meglio che curare. Tant'è vero che il prefetto di Latina, Antonio D'Acunto, il

Life&dance: ecco la V edizione

L'Arcivescovo sottolinea il ruolo centrale della prevenzione

Raffaele Vallefucio



Il tavolo dei relatori mentre introduce l'organizzatore dell'iniziativa Luigi Magliozzi

quale ha sposato la causa della sicurezza stradale è un convinto sostenitore del "Life'n'Dance". Il prefetto ha, infatti, spiegato che come siano aumentati i controlli sulle strade e come il messaggio positivo che deve passare con tale campagna è quello di un maggior controllo di noi stessi quando siamo alla guida". L'Arcivescovo di Gaeta, Fabio Bernardo D'Onorio, i Vice Questori Paolo Di

Francia e Francesco Cipriano, il Tenente Colonnello Pierluigi Rinaldi dei Carabinieri, il Colonnello Giuseppe Colombi, il Comandante dei Vigili del Fuoco, Cristina D'Angelo, ed il presidente provinciale del Silb, Rino Polverino, hanno sottolineato, a loro volta, come la sicurezza stradale sia prima di tutto rispetto di se stessi e degli altri. Le strade, hanno scandito in coro, devono

tornare ad essere luogo di vita. L'assessore al Bilancio della Provincia di Latina, Eleonora Zangrillo, e il Delegato alla sicurezza stradale, Lucas Ribacky, da parte loro, hanno evidenziato l'alto spessore sociale di una iniziativa che va tra la gente per la gente. Spiegano gli organizzatori: "Il "Life'n'Dance Safe Tour" è una campagna dall'alto contenuto emozionale, che passa durante la

festa disco nelle piazze, sui maxi-schermi passeranno dei video crudi, realizzati ad hoc. Si tratta di materiale che racconta, senza lasciare spazio alla fantasia, cosa realmente succede quando si verifica un incidente e la scia di infinito dolore che questo si porta dietro. Si punta, così, a far acquisire una presa di coscienza la più alta possibile dei rischi a cui i comportamenti scorretti portano. In particolare, analizza Luigi Magliozzi, "È questo l'unico modo per destare le coscienze degli utenti della strada e provare a cambiare i loro comportamenti alla guida". Il tour partirà il 19 giugno dalla piazza di Priverno per raggiungere successivamente Gaeta, Cisterna, Itri e Formia in modo da coprire, durante tutta l'estate, l'intero territorio pontino. Sarà una festa interamente dedicata alla vita con stand, dimostrazioni delle Forze dell'Ordine e lo spettacolo musicale. "Nella scorsa edizione il "Life'n'Dance Safe Tour" ha parlato di legalità in strada, durante tutta l'estate, a circa 15.000 persone. Per il 2010 puntiamo a confermare questo numero e magari accrescerlo, con la consapevolezza che anche il salvare una sola vita sarebbe una vittoria da cui ripartire. "Ringrazio per il prezioso sostegno la Soes SpA, la Icar Renault, la Centrale del Latte di Roma e il Centro Commerciale Itaca", conclude Magliozzi. Unico neo della giornata le assenze ingiustificate dei rappresentanti delle discoteche del sud pontino.

Sacerdote di una grande famiglia

La vocazione di don Luigino Ruggiero, cappellano del Dono Svizzero e di Sorriso sul Mare

Simona Gionta

Don Luigi Ruggiero cappellano dell'ospedale di Formia e della clinica Sorriso sul Mare è stato ordinato sacerdote il 25 luglio 1981. Con i suoi modi affabili e un modo di fare accogliente è amato dai malati e dalle famiglie che incontra e a cui si dedica a tutti gli orari del giorno e della notte nei reparti dell'ospedale. Un'esperienza di servizio forte che abbiamo chiesto a Don Luigi di condividere con noi. **Come è nata la sua vocazione e quale è stato il suo percorso da un paese di campagna fino a una città come Formia?** "Il motivo più grande è stato l'amore per la famiglia. Già ai miei tempi si pensava che chi andava in seminario era destinato a diventare sacerdote mentre prima era considerata un'opportunità per studiare e il sacerdozio era solo una delle possibilità. La mia era una vita in parrocchia e in famiglia semplice. Dalla II elementare sono andato in collegio perché da piccolo ne combinavo di tutti i colori. Ci sono stato 5 anni e ne ho un bel ricordo. Poi ho lasciato per aiutare la famiglia e in V ginnasio sono entrato in seminario. Mi ricordo che quando ero diacono sono andato alle scuole elementari a parlare con i bambini e in un'aula rincontrai la maestra che mi aveva bocciato in I elementare e mi disse: "chi l'avrebbe mai detto che saresti arrivato fino a questo punto!". In seminario c'è stata la ricerca vocazionale. Dopo il liceo a 22 anni in particolare ho avuto una crisi, sono nati i dubbi se lasciare o meno il seminario. Un giorno mentre tornavo dalle vacanze di Pasqua camminavo lungo la strada per Coreno con il mio asino, per me un animale par-



Don Luigino Ruggiero nella cappella del Dono Svizzero di Formia

ticolare perché uno dei personaggi interpreti della parabola del buon samaritano. Prima di arrivare al paese c'erano due bambini in braccio uno alla mamma l'altro alla zia che si chiamavano sullo sfondo di un tramonto stupendo. Nel vedere quella scena pensai che sarebbe stato bello avere una famiglia e un lavoro. Poi capii che essere sacerdote voleva dire essere un amico per chi non ce l'ha, un padre, un fratello. Anche in questo modo potevo sperimentare la dimensione familiare. Da quel momento fui sereno. Nel 1981 fui ordinato e ho detto a Dio tre cose: aiutami, mettimi le mani in capo e mettimi dove vuoi tu. Infatti sono orgoglioso di essere il prete più spostato della diocesi. La prima parrocchia è stata a Castelforte poi 4 anni a Monte San Biagio, sono stato vicerettore del seminario di Gaeta e 3 anni parroco a Ventotene. Nel 1987 sono stato ad Ausonia fino al 2003 quando sono arrivato a Formia". **Come vive questo servizio in ospedale sempre a contatto con la sofferenza?**

"Ho sempre voluto sapere quando qualcuno era in ospedale. Quando andai via da Selvacava una persona che non avevo mai visto in Chiesa mi ricordò di quella volta tantissimi anni prima che lo andai a trovare in ospedale. Stando qui capisci davvero il bisogno della presenza della Chiesa nel mondo sanitario, è un segno per chi sta fuori. La sofferenza, la malattia e la morte sono esperienze vitali perché le viviamo tutti ma sono anche di più. Per me è una bestemmia dire "pensa a chi sta peggio": è un momento tuo importante che fa capire tante cose. È importante vedere questo mondo non come qualcuno che ha bisogno ma che può dare tanto. Come il paralitico che è al centro della stanza che sta sul pulpito per ricordare alla comunità e dare un messaggio. Diventa un'opportunità che ti arricchisce. Non si tratta di fatali coincidenze, invece di cercare i colpevoli bisognerebbe capire il perché. Rientra tutto nel progetto di amore di Dio. È nel momento del bisogno che capisci chi ti

vuole davvero bene. Un'altra frase solita è: "Non c'è più niente da fare". No! C'è da pregare, che non è da poco, al suo posto potresti esserci tu o un tuo caro. L'ospedale è il cuore nel cuore di Gesù perché puoi sperimentare qui tutti i tipi di pastorale". **Come vive il rapporto con il malato?** "Molti accettano la mia presenza, ovviamente devi rispettare l'altro ma è importante la presenza e la disponibilità. All'inizio qualcuno rifiuta ma poi ti accoglie. I familiari a volte non sanno ma il malato prega e chiede i sacramenti". **Ricorda in particolare qualche esperienza forte?** "Ce ne sono tante. A volte la stanchezza girando anche di notte prevale ma bisogna pensare che il malato è Gesù che deve essere ascoltato. Ci sono sempre delle opportunità belle anche nella semplice pastorale, come la chiamo io, "della caramella". Ti accorgi che la tua presenza è importate e ricevi molto". **Che ruolo ha la Chiesa nel mondo sanitario?** "Importante. Nel caso della cap-

pellania vengono coinvolti anche i laici. Qui abbiamo il gruppo "carità della preghiera" che mi aiuta nei momenti nei reparti e mi permettono di girare con più tranquillità". **Cosa si aspetta dal sinodo?** "Io collaboro nell'area carità cerchiamo di tenere presente anche il mondo della salute. Come mentalità spesso non c'è questo collegamento ma come carità si pensa solo alla povertà o alla disoccupazione ma non bisogna trascurare temi come la malattia e la morte". **Quali sono le iniziative messe in campo?** "Le messe alle 21:30 e alle 16 per andare incontro a chi viene da fuori e lavora; le messe nei reparti; i momenti di preghiera e di formazione; l'animazione; il V raduno degli operatori ospedalieri in pensione; il II raduno dei sordomuti; stiamo pensando a mesi alternati di fare una giornata del malato nelle parrocchie e nelle foranie che diventa un'occasione di uscita nonché un corso per operatori e medici interessati a un'esperienza missionaria. Formia è un luogo privilegiato che ha 6 luoghi sanitari e tantissime associazioni. Stiamo cercando di valorizzarle e di cercare una collaborazione tra di loro. Stiamo contattando anche le realtà ortodosse, evangeliche e musulmane in modo che tutti insieme alle amministrazioni locali possiamo sollecitare un maggiore impegno nel mondo della salute. Inoltre stiamo cercando di collaborare e fare sinergia tra consulta diocesana della pastorale della salute, la cappellania dell'ospedale e il consiglio pastorale ospedaliero. L'ospedale è la parrocchia più grande della diocesi, se calcoliamo tutti quelli che ci passano arriviamo a 10000 persone".

A Fondi il secondo raduno zonale dei sordi

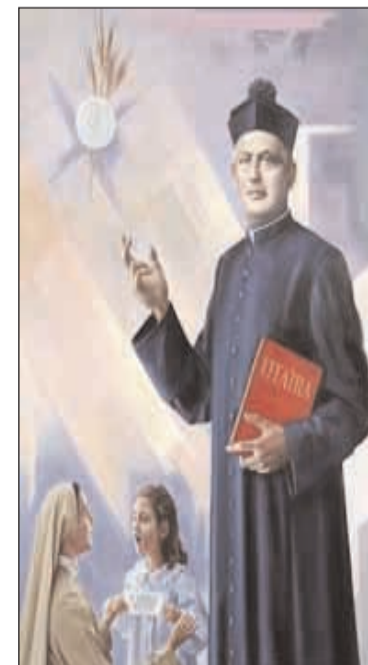
Raffaele Vallefuoco

La Parrocchia san Paolo di Fondi si prepara per il secondo raduno zonale dei sordi. Un evento che gode della partnership dell'Arcidiocesi di Gaeta, della parrocchia di San Paolo, delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori di Formia, dell'associazione Sordi del Golfo di Formia Onlus e del Servizio Pastorale della Salute e fortemente voluto da Suor

Marzia Lopes, Lorenzo Marchesini, Don Mariano Parisella, Don Luigino Ruggiero, che fanno parte del comitato organizzatore. Il sodalizio, in particolare, spiega come nasce questo quest'anno il raduno. "In occasione della festività in onore di san Filippo Smaldone, apostolo dei sordi, che cade il prossimo 4 giugno, vogliamo continuare gli incontri annuali nelle

varie zone della nostra Diocesi coi fratelli sordi per conoscerli e farsi conoscere. Tutti sono invitati a collaborare e a partecipare perché il nostro incontrarci sia uno stare bene insieme nella gioia e perché i frutti della Festa siano trasmessi negli ambienti vitali della nostra quotidianità". Quindi arriviamo al programma dell'incontro. Il raduno è fissato per le 9 di domenica

prossima. Al termine della sistemazione degli astanti è prevista la Santa Messa. Alle 11.20 è il mento delle "Riflessioni ... per conoscere e farsi conoscere; alle 12.30, invece, break con la pausa pranzo. Sono già numerose le adesioni registrate, ma intanto invitano ancora gli organizzatori: "Vieni e porta con te un amico perché la festa sia più ricca e più esplosiva di ... Gioia".



Grest 2010: work in progress

Sono in fase di organizzazione i gruppi estivi per la parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista

Servizio per le Comunicazioni Sociali parrocchiali

In questi giorni gli educatori dell'Oratorio della parrocchia Santi Lorenzo e Giovanni Battista sono impegnati nell'organizzazione del GREST 2010. GREST sta per GRUppe ESTivo. E' un'esperienza estiva caratterizzata da una intensa forza educativa, basata sulla convivenza di ragazzi/e di diverse età e animatori che insieme giocano, imparano, lavorano, si divertono con lo stile proprio dell'oratorio. Si differenzia da altre proposte ricreative "laiche" per una sua particolare attenzione alla dimensione religiosa che traspare dal clima educativo, ma anche dalla proposta esplicita di Gesù Cristo nei momenti di riflessione e preghiera, ben armonizzati con il tema e la struttura organizzativa.



La Chiesa di San Giovanni Battista e di San Lorenzo diacono. La strategia di base sta nel coinvolgimento a tutti i livelli, dei ragazzi che si devono sentire protagonisti di una storia che loro stessi costruiscono giorno per giorno, con la collaborazione di

animatori, adulti, genitori. E' una realtà molto conosciuta e gradita alle famiglie e ai ragazzi della nostra comunità, oltre che essere ormai consacrata da una gloriosa tradizione. E' dopo la catechesi, la proposta che raccoglie in oratorio il maggior numero di bambini e preadolescenti oltre che attirare a sé una grande quantità di educatori. Il Grest è anzitutto un itinerario educativo e non tanto un parcheggio estivo per bambini e ragazzi. Questo implica che: Abbia sempre un progetto educativo con un tema e una serie di attività programmate; Occorre un ambiente educativo; Abbia educatori responsabili e motivati; Sia momento di crescita umana e cristiana per chiunque è coinvolto nel progetto. La riuscita del Grest

dipende quasi esclusivamente dalla disponibilità e dalla preparazione degli educatori. A tale scopo, sabato 22 maggio alle ore 16.30 inizierà un percorso di formazione, rivolto a giovani e adulti, per diventare Animatori d'Oratorio. Il corso si terrà presso le sale oratoriali gentilmente messe a disposizione dalla scuola De Amicis. Chi fosse interessato può contattare: Sito Internet: www.lorenzoegiovannibattistaformia.com/oratorio/; Contatto Facebook: Oratorio VENITE E VEDRETE; E-mail: oratorio.lorenzoegiovanni.formia@hotmail.it; Telefono: 328 1366964; Se vuoi entrare a far parte del mitico club di coloro che animeranno il Grest di quest'estate.

La Scuola si veste a festa

Tremila persone al concerto "InCanto" in piazza San Francesco a Fondi

Gaetano Orticelli - giornalista

Risultato oltre le aspettative della vigilia, per la quarta edizione del concerto "InCanto" che ha visto protagonisti quattrocento bambini sul sacro della chiesa di San Francesco giovedì 20 maggio a Fondi. Il "Piccolo Grande Coro" formato dagli alunni delle elementari del Primo Circolo Didattico di Fondi, ha cantato davanti ad un pubblico di oltre tremila persone. Positivi i commenti delle autorità presenti: la presidente del Consiglio comunale Maria Luigia Marino: "Grande il lavoro e l'impegno nello svolgere un concerto così imponente"; l'assessore all'Istruzione del Comune di Fondi, Lucio Biasillo: "Un felice evento che dovrà essere replicato durante l'estate fondana ed in altre città"; il presidente della XXII

Comunità Montana, Onorato Di Manno: "Stasera, ancora una volta, Fondi ha dimostrato di non riconoscersi nell'immagine distorta descritta dai media, ma di essere ospitale, laboriosa ed onesta"; la dirigente del CSA Latina, Graziella Cannella: "Un concerto così bello che speravo non finisse mai, bravi i bambini e le insegnanti"; la dirigente scolastica, Maria Rosaria Macera: "Oggi abbiamo visto e ascoltato il



Due momenti dello straordinario evento

stasera si è vestita a festa, questi bambini hanno superato tutte le aspettative, grazie alla preparazione del direttore del coro, il maestro Paolo Buonaugurio". E proprio Buonaugurio ha evidenziato il grande lavoro svolto con i bambini del coro. Come la scelta dei brani eseguiti ha spaziato su un program-

ma a 360 gradi, dal classico al moderno, dal pop alla musica leggera. Intervenuti alla serata, anche gli ex dirigenti scolastici del primo circolo "Aspri": Immacolata Lippa De Luca e Alfonso Di Matteo, insieme all'immane ed inossidabile medico scolastico Fulvia Di Sara. Il concerto, ripreso dalle telecamere di Canale7 tv, si è aperto con l'esecuzione dell'Inno d'Italia e concluso con l'impegnativo brano: "Fortuna Imperatrix

Mundi" insieme ad altri dieci canzoni e medley di successo. Quello del concerto "InCanto" rappresenta una bella e, certi sotto aspetti, originale iniziativa: quattrocento bambini, dove ognuno rappresenta una pagina che compone un piacevole libro fondano che guarda con ottimismo al futuro

meglio del meglio, ringrazio tutti per aver condiviso con noi questa serata, i docenti hanno dimostrato grande professionalità. Per i bambini è una esperienza di forte valenza formativa e continueremo ancora, anche per il prossimo anno"; soddisfazione è stata espressa dall'insegnante coordinatrice, Rosa Azzolina: "La scuola

Sacerdoti connessi alle sfide del web

Si impone per gli operatori della comunicazione sociale un nuovo modo di evangelizzare

Continua da pagina 674

Confidenze...

In rete ci sto dagli anni Novanta. Le cose erano agli inizi. Per connettersi c'erano i modem analogici e lo si faceva la sera perché si pagavano gli scatti come fosse una telefonata. C'erano cose non così elaborate come i browser attuali. C'erano i canali di IRC per chattare o per condividere file, ecc. Ma le cose erano davvero "rudimentali". Eppure... Le cose erano già chiare rispetto alle possibilità e alla capacità che aveva la rete di innescare rapporti nuovi. Per scelta non ho mai nascosto la mia identità. Il fatto d'esser prete. E questo nell'entusiasmo iniziale delle chat ha posto diverse questioni e anche interesse. Spesso venivo contattato per curiosità ("Ma come mai un prete in chat?") "Ma è vero che il diavolo può davvero impossessarsi di qualcuno" e cose così). Ma anche mi colpì un fenomeno interessante e, insieme, sconcertante. Le persone tendevano ad "aprirsi" in maniera liberissima e, forse, unica. Nelle chat private mi è successo varie volte di avere confidenze molto riservate e spesso di cose che mai le persone mi avevano detto. Neanche in confessione. Interessante, dunque. Questo posto dove nessuno poteva vedermi. Questo posto dove non sapevo con chi parlavo. Questo posto è il luogo dove posso consegnare a qualcun altro pezzi della mia vita che non riesco a portare da solo. È il luogo dove posso dire cose inconfessabili a tu per tu. Interessante, no? Ma anche tremendamente sconcertante. E pericoloso. E se io non fossi stato un prete? E se io avessi consigliato in modo contrario alla via della salvezza donata a noi dal Cristo? Questa confidenza quanto è prudente, saggia? Eppure sembra necessaria... unica... Le persone – perfino un prete che viveva una situazione morale in contrasto con la sua scelta di vita e che non aveva mai trovato il coraggio di dirlo a qualcuno – spesso si affidavano a me con una totalità che mi interrogava e mi interrogava ancora. Mi interroga sulla capacità di questo mezzo di poter permettere l'emergere di un vissuto interiore altrimenti incommunicabile. Specialmente per l'umanità di oggi sempre più debole e fragile. Mi interroga sulle insidie di proposte antropologiche che possano ferire le persone e incamminarle su strade pericolose e difficili da sanare. Mi interroga su come poter essere capaci di stare in maniera costruttiva e reale in questo spazio. L'anonimato e la possibilità di non "compromettersi" offrono la possibilità di abbandonarsi a confidenze importanti e intime. Eppure ci si



Il compianto Giovanni Paolo II ha vinto la sua sfida col web

espone a grandi pericoli. A forti traumi. L'esperienza di luoghi "protetti" (come ad esempio preti online) non funziona molto. Eppure mi pare un vero dovere morale a volte offrire sulla rete la presenza di preti che possano accogliere questi moti di conversione o di bisogno spirituale e che possano aiutare con il loro consiglio e la saggezza spirituale che si sviluppa nel ministero. Ma ancora oggi – oltre ad una presenza personale e limitata – mi sembra quasi impossibile capire come...

Contiguità...

Si parlava qualche anno fa della virtualità. Positivamente. Negativamente. Contrapposizione con il mondo reale ecc. La questione è interessante a livello teorica. Ma c'è anche una vita già vissuta che è una possibilità e un rischio per l'annuncio cristiano. Diciamo che la virtualità del web da finalmente "ragione" all'annuncio cristiano di un "al di là" delle cose spesso negato nella modernità da una visione positivista del reale. Lo spirituale, diremmo, è possibile. Proprio come la virtualità della rete è un vero e proprio "mondo altro" rispetto a quello reale, fisico. In qualche modo il mondo virtuale è una parabola della vita spirituale, del mondo di Dio che noi cristiani annunciamo. Una parabola, appunto. Un'analogia. E qui si aprono spazi importanti e veri di presenza e evangelizzazione. Ma anche siamo sollecitati a donare la sapienza di una comunità che da oltre duemila anni vive già al crocevia tra "mondo fisico" e "mondo spirituale". L'esperienza di cui ho narrato prima, quella di una sorta di "confessionale" virtuale, evidenzia come questo sia possibile e vero. Ma ci sono altre esperienze. Io, ad esempio, pur essendo un prete diocesano, vivo una spiritualità monastica,

improntata all'ascolto della Parola di Dio, alla centralità della vita liturgica, al silenzio, ad una certa radicalità evangelica. Ed è nella natura di questo modo di vivere l'esigenza di dividerlo con altri in una forma comunitaria. Ed ecco... mi pare che le realtà monastiche e contemplative, singolarmente, abbiamo trovato nel web un modo prezioso di presenza, di comunicazione, di presenza. Uno dei miei primi contatti "cristiani" fu proprio una monaca. In rete sono presenti testi importanti della tradizione certosina. Io personalmente vivo la mia lectio con alcune "piccole famiglie" che seguono la regola di Dossetti e il nostro punto di incontro è proprio la rete. E mentre i siti delle parrocchie spesso sono piazze disabitate – per delle dinamiche che ci spiegherò l'intervento che mi segue – questi luoghi sono spesso visitati. Ho un sito parrocchiale che è faticoso da fare. Ma le visite sono per vedere gli orari delle messe, e cose così... Ho un sito che riguarda questo mio "ideale" monastico... non sempre riesco ad aggiornarlo... eppure ci sono persone che regolarmente vanno a visitarlo per vedere se c'è qualcosa di nuovo e lo attendono e quando mi vedono mi dicono "ma quando ci metti qualcosa?"... C'è una contiguità tra virtuale e spirituale (ma dire cristiano in genere) che dovremmo riuscire a "sfruttare" meglio. Una contiguità che dovremmo connotare di più con la ricchezza della tradizione cristiana, dell'esperienza ecclesiale.

Comunione...

Un ultimo aspetto che vorrei sottolineare è quello che più ci apre al futuro della nostra presenza in rete. Il web 2.0 così come si dice è uno spazio reale, anche se virtuale, in cui

ci incontra. La differenza fondamentale con il web di qualche anno fa è l'interscambio, il relazionarsi, lo scambio di materiale ecc. Una volta si parlava di interattività. Ma qui è qualcosa di più. Basti pensare ai social network, ai blog. Ma come stare in questa realtà? Due esperienze che ho vissuto possono aiutarmi a dire come ci sono delle sfide da affrontare con maggiore determinazione. Quando ero a Firenze e lavoravo nell'Ufficio Comunicazioni Sociali dal card. Antonelli venne l'idea di avere uno spazio per poter dialogare con i giovani sul web. Facile a dirsi, Difficile a realizzarsi. Anzitutto una serie di problemi tecnici e organizzativi. Nacque l'idea di un forum che non è meno "lavorato" di un giornale. E poi la questione della continuità. È partito anche con entusiasmo, ma man mano la partecipazione è scemata. Da noi a Gaeta da qualche anno c'è l'idea di avviare un vero servizio anche web. Ma le difficoltà sono proprio quelle della partecipazione. Adesioni entusiastiche, ma che non reggono il confronto col tempo, con un impegno duraturo. E allora tutto sembra arenarsi. Oltre ai problemi legati all'inizio di qualcosa di nuovo c'è anche una difficoltà della rete e della comunicazione in rete. Sono le difficoltà che il Direttorio pone al nm. 20.: "la perdita dell'interiorità, l'incontro superficiale e la sostituzione della verità con l'opinione". C'è una possibilità di comunione e di relazione sul web che però stenta ancora a trovare i canali di un vero incontro umano. E qui forse si apre un ruolo in qualche modo specifico dei preti in quanto "perni" di comunione. Oltre che confidenti affidabili c'è, forse, un ruolo di comunione umana ed ecclesiale su cui ci si può giocare. E mi piace, allora, terminare su questo citando di nuovo il discorso del Papa che apre proprio queste prospettive: La

diffusa multimedialità e la variegata "tastiera di funzioni" della medesima comunicazione possono comportare il rischio di un'utilizzazione dettata principalmente dalla mera esigenza di rendersi presente, e di considerare erroneamente il web solo come uno spazio da occupare. Ai Presbiteri, invece, è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante "voci" scaturite dal mondo digitale, ed annunciare il Vangelo avvalendosi, accanto agli strumenti tradizionali, dell'apporto di quella nuova generazione di audiovisivi (foto, video, animazioni, blog, siti web), che rappresentano inedite occasioni di dialogo e utili mezzi anche per l'evangelizzazione e la catechesi. Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo, coniugando l'uso opportuno e competente di tali strumenti, acquisito anche nel periodo di formazione, con una solida preparazione teologica e una spiccata spiritualità sacerdotale, alimentata dal continuo colloquio con il Signore. Più che la mano dell'operatore dei media, il Presbitero nell'impatto con il mondo digitale deve far trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un'anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all'ininterrotto flusso comunicativo della "rete". Anche nel mondo digitale deve emergere che l'attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale. La pastorale nel mondo digitale, infatti, deve poter mostrare agli uomini del nostro tempo, e all'umanità smarrita di oggi, che "Dio è vicino; che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda" (Benedetto XVI 091221 Discorso alla Curia romana per la presentazione degli auguri natalizi: L'Osservatore Romano, 21-22 dicembre 2009, p. 6).

Pellegrinaggio devozionale

La Confraternita del Rosario in visita di devozione al Santuario di Maria Santissima delle Grazie

Roberto D'Angelis

La Confraternita del Rosario di Gaeta prosegue la sua intensa attività tra iniziative che riguardano la vita associativa e soprattutto alcuni riti religiosi legati alla tradizione. E' di questa settimana la celebrazione della Santa Messa in onore di santa Rita da Cascia, presso la chiesetta del Rosario, con la distribuzione delle rose benedette, a ricordo del prodigio della rosa legato proprio alla Santa di Roccaporena nel comune di Cascia. Nei giorni scorsi il priore Renato Satriano e molti associati si sono recati in pullman alla scoperta di un luogo caro alla devozione mariana, incastonato in territorio pontino, il Santuario di Maria SS.ma delle Grazie a Sonnino. Questo complesso religioso fu elevato a Santuario, dal Vescovo Mons. Pio Leonardo Navarra, e dedicato alla Madonna delle Grazie, solo il 24 maggio del 1947. La primitiva Chiesa, infatti, edificata nel 1210 sul monte Sant'Angelo, era intitolata a San Michele Arcangelo. Fu costruita, assecondando il volere popolare, ampliando una più antica Cappella dedicata a Sant'Angelo. La Chiesa attuale ha caratteri stilistici, tipici del gotico borgognone, affini con il refettorio dell'Abbazia cistercense di Fossanova ultimata nei primi anni del 1200, nella cui fabbrica si formarono probabilmente anche le maestranze di questo edi-



Il Santuario di Maria Santissima delle Grazie a Sonnino

ficio sacro. Nella Chiesa troviamo la Cappella di San Sebastiano, in stile romanico, e soprattutto la Sacra Icona della Madonna delle Grazie, un quadro di puro stile bizantino. L'opera pittorica è di autore ignoto e risale al XII secolo. Alcuni affermano trattarsi di un quadro proveniente da Bisanzio, scampato alla furia iconoclastica, cioè a quella furibonda lotta contro le immagini e cose sacre scatenatisi a seguito del sacrilego editto di Leone III Isaurico, emanato nell'anno 726. Effettivamente la lotta iconoclastica suscitò la generale fuga di opere e di artisti del

medio oriente, e molti di essi non potendo riparare nei più vicini ma ostili lidi musulmani, ripararono nella nostra Italia, culla in ogni secolo dei perseguitati della fede. Tale movimento produsse un notevole risveglio artistico bizantineggiante nella nostra terra e specialmente in Roma, dove alcuni maestri di Bisanzio fondarono addirittura una scuola di mosaico e pittura a forma del tutto artigianale. A detta scuola deve attribuirsi la Sacra Icona della Madonna delle Grazie di Sonnino, acquistata in Roma probabilmente dal Principato che volle farne

grazia eterna di Dio. Ma c'è anche un alone di leggenda attorno al quadro di Maria SS.ma delle Grazie. Secondo la credenza popolare il dipinto, che sarebbe opera di San Luca, venne trovato da un pastorello su di un grande albero di leccio esistente sul luogo stesso in cui venne eretta la cappella. Come si legge nella monografia di Gino Manicone "Era una tiepida sera di maggio ed un pastorello cercava invano di radunare il suo piccolo gregge sulla radura sottostante la cima del colle Sant'Angelo e cioè probabilmente nel punto dove ora sorge la

grazia eterna di Dio. Ma c'è anche un alone di leggenda attorno al quadro di Maria SS.ma delle Grazie. Secondo la credenza popolare il dipinto, che sarebbe opera di San Luca, venne trovato da un pastorello su di un grande albero di leccio esistente sul luogo stesso in cui venne eretta la cappella. Come si legge nella monografia di Gino Manicone "Era una tiepida sera di maggio ed un pastorello cercava invano di radunare il suo piccolo gregge sulla radura sottostante la cima del colle Sant'Angelo e cioè probabilmente nel punto dove ora sorge la

'Portella'(Piazza Garibaldi).Alla conta serale mancavano sette miti pecorelle ed il pastorello tutto preoccupato, guardava da anfratto in anfratto per ritrovarle prima del buio. Dopo tanto vagare le sue speranze stavano scemando, quando un flebile belato indicò all'angosciato giovinetto la cima del colle. Giunto trafelato in tale sito vide tra la sua grande meraviglia e commozione che le sette pecorelle veneravano genuflesse una splendente immagine della Madonna. Gridò al miracolo con tutto l'ardore del suo giovane petto, e dopo poco tempo tutte le pendici del colle Sant'Angelo brulicavano di pastori e di massaie che salmodiando si recavano a venerare la Madonna apparsa sull'albero. Nello stesso posto venne costruita in primo tempo una piccola nicchia, successivamente una Cappella, indi una Chiesa ed ora un fastoso santuario per la gloria di Maria Santissima". E da quasi duemilacinquecento anni con Provvedimento Pontificio la Madonna delle Grazie di Sonnino è stata assunta a patrona del paese in riconoscimento delle tante grazie che la Vergine ha elargito. Proprio qualche anno fa (2004-2005) grazie ad un brillante e meticoloso lavoro di restauro quell'antico e significativo monumento, simbolo di fede, di arte, di cultura e di storia, ha riacquisito il suo antico splendore.



Foto di gruppo per gli appartenenti alla Confraternita



L'altare e l'icona mariana

Indicazioni del Vescovo per le Cresime

L' Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio rende noto le sue indicazioni per la celebrazione delle Cresime: Per la processione introitale un cresimando o una cresimanda portano il vasetto del crisma. Dopo la proclamazione del Vangelo il Parroco, primo responsabile della Parrocchia e della preparazione dei cresimandi, dopo poche parole di presentazione sul cammino fatto dai ragazzi, faccia l'appello, ma non dall'ambone. I ragazzi e le ragazze siano disposti nei banchi secondo l'ordine dell'appello. Al termine dell'omelia c'è il rito del conferimento del Sacramento. Per la crismazione è il padrino o la madrina che presenta il cresimando dicendo il nome del proprio figlioccio e figlioccia. Ricordare che per la Preghiera dei fedeli vengono annunciate le intenzioni per le quali si invita a pregare l'assemblea: ecco perché si chiama preghiera dei



fedeli. Le intenzioni siano brevi e la traccia già la offre il Rito della Cresima. Per la presentazione dei doni si portino all'altare ciò che serve al sacrificio: le ostie (se si vuole anche una pagnotta), il vino o nel calice o meglio in una ampollina grande (se si vuole se è stagione anche una grappolo di uva), ampol-

lina del vino e fiori. Ricevono lo scambio della pace due cresimati e due cresimate con i relativi padrini e madrine. La comunione è sotto le due specie per i cresimati e cresimate. Sul presbiterio non deve esserci nessuno operatore fotografico: sarebbe desiderabile che le famiglie scegliessero volta per

volta un fotografo: questi indossi abito scuro con giacca e cravatta. Al termine l'Arcivescovo è disponibile per le foto. Non si dia il diploma di Cresima, che per molti è l'esonero dalla Messa e dall'impegno cristiano: forse il Vangelo può essere il più bel regalo del Parroco e della Comunità.

Le date di maggio

Domenica 23 maggio - Pentecoste

Ore 11 Parrocchia Cattedrale - Annunziata - Gaeta

Ore 17 Parrocchia San Michele - Itri

Ore 19 Parrocchia Santa Maria Maggiore - Itri

Sabato 29 maggio

Ore 11 Parrocchia Santa Candida - Ventotene

Domenica 30 maggio

Ore 10 Parrocchia San Biagio - Marina di Minturno

Ore 12 Parrocchia San Pietro - Minturno

Ore 18.30 Parrocchia Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia

Per ricordare don Luigi Marchetta

3° MEMORIAL DON LUIGI MARCHETTA
GARA TRIATLONICA 100/100/100
MARINA DI MINTURNO (LT)
5 SETTEMBRE 2010

POSSIBILITÀ PARTECIPARE SOTTILTO COLORE I QUALI ARBIANO COMPLETO
IL 18° ANNO DELLA GARA IL NOME OPERATI UISP FIDAL EPS PER IL 2010

Proprietà
ore 08:00 arrivo presso Piazza Marina Argento
ore 08:30 partenza della gara
ore 10:00 gara di vertice presso il centro
ore 11:15 partenza

PASTA PARTY GRATUITO FINE GARA

ISCRIZIONE
quota di partecipazione € 0,00 fino a mezz'ora prima della partenza
presentazione presso UISP Tel. 0773 001100 Fax 0773 000000
email: info@ UISP.it - website: www.uisp.it

INFO: 340.5185775

L'agenda delle attività pastorali 23 al 29 maggio

Domenica 23 maggio

Eventi diocesani
Pentecoste

Lunedì 24 maggio

Eventi diocesani
Caritas: osservatorio delle povertà e delle risorse: presentazione dati statistici e rapporto sulla povertà Gaeta, palazzo De Vio, ore 10.30

Eventi particolare
Oratorio Don Bosco: Fiaccolata su Monte Orlando nella Festività di Maria Ausiliatrice Gaeta, San Francesco, ore 19

Mercoledì 26

Eventi diocesani
Pastorale della salute: Giornata di formazione di "I Servi della salute" Gaeta, Seminario diocesano, dalle 18 alle 19



Giovedì 27

Eventi particolari
Ac: Incontro diocesano presidenti, segretari, amministratori, assistenti

Sabato 29 maggio

Gruppi di animazione liturgica: Giornata diocesana a Itri, presso il Santuario della Civita

Eventi particolari
Agesci Zona Riviera d'Ulisse: R/s route di Pentecoste